

• **Lerner Migranti, ricatto dei dittatori** a pag. 15

L'ANALISI • Diversi scenari, stesso schema

Dalla Libia a Minsk, il ricatto dei dittatori sulla pelle degli ultimi

» **Gad Lerner**

Da chi avrà imparato il bielorusso Lukashenko ad adoperare la disperazione dei migranti per minacciare i suoi vicini di casa? Noi italiani lo sappiamo bene. Il colonnello Gheddafi utilizzò per primo, con astuzia, l'apri-chiudi di quel flusso di vite umane - fomentando la nostra paura d'essere invasi dai pezzenti africani - fino a imporre nel 2008 il trattato "di amicizia" che li mercificava: pagatemi e diventerò il vostro gendarme. Altrimenti ve li rovescio addosso. A seguire, nel 2015, venne il turco Erdogan, altro mercante di carne umana: stavolta profughi mediorientali trattenuti dall'intraprendere la rotta balcanica a suon di miliardi. Modello replicato due anni dopo dal governo italiano, con tanto di spedizione del ministro Minniti fra i capotribù del Fezzan, i trafficanti del deserto, seguita dalla fornitura di motovelette ai clan insediati sulla costa libica.

CAMBIA LO SCENARIO, ma non la sostanza del ricatto praticato dai dittatori sulla pelle dei poveracci. Dai cinquanta gradi all'ombra del Sahara alle temperature sottozero della grande pianura russa, si alimenta la sindrome da assedio in sprezzo al senso di umanità.

Ora è il regime dispotico di Minsk, incoraggiato da Putin, a usare la stessa arma, nelle terre che già conobbero nel secolo scorso la più atroce delle carneficine europee. "Tattica ibrida", la chiamano gli esperti di geopolitica. Dove gli ibridi sarebbero uomini, donne e bambini inermi ma additati come arma letale, in grado di mettere gli uni contro gli altri gli Stati europei malati di egoismo. L'Unione europea balbetta, impietrisce lacerata dai governi sovranisti - Polonia in testa - che per la prima

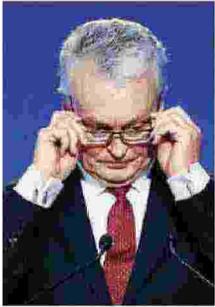
volta vedono persone dalla pelle olivastrea premere alle loro frontiere. Stavolta dà loro man forte anche la Germania, orfana della Merkel. È uno spettacolo indecoroso, perso il senso delle proporzioni. Per sbarrare il passo a quattromila, forse diecimila afgani, curdi iracheni, siriani, si mobilitano dodicimila soldati e s'invoca l'intervento della Nato. Lukashenko e Putin gongolano. Fittata la viltà degli occidentali, son pronti a fare rifornimento per via aerea di altro materiale umano da riversare sul filo spinato di una frontiera infinita. A loro poco importano il freddo e la fame patiti nella trappola della terra di nessuno da famiglie prive di riparo. Le tragedie storiche già vissute fra Brest-Litovsk e Bialystok, l'itinerario verso la salvezza narrato a ritroso da Primo Levi ne *La tregua*, nulla hanno insegnato. La solidarietà con i fuggiaschi da Kabul, tre mesi dopo, è già finita nel dimenticatoio. Quegli esseri umani sono nient'altro che ibridi da rispedire non si sa bene dove e a chi. La politica tappabuchi pensa solo a "sigillare i confini dell'Ue", parole testuali del premier polacco Morawiecki. Seguì dai Paesi baltici e dalla Grecia anche nella richiesta di finanziamenti a Bruxelles per erigere nuove barriere. L'unica preoccupazione del momento sembra essere l'inasprirsi delle tensioni con la Russia che muove come una marionetta il suo satellite bielorusso. Il soccorso necessario a quegli innocenti, a quanto pare, verrebbe considerato non una priorità, ma un segno di debolezza. Meglio vederli morire, per poi dare la colpa a chi ce li ha sbattuti a ridosso? È in scelte come questa che si consuma la perdizione morale dell'Europa.

Il dramma in corso tra le foreste e le paludi della Bielorussia non ci rivela soltanto che i flussi migratori sono inarrestabili. Se non programmati e governati, senza piani di ricollocazione, accoglienza e integrazione, troveranno sempre nuovi, imprevedibili tragitti di avvicinamento. Bloccare all'infinito con l'impiego degli idranti e dei lacrimogeni, oltre che incivile è velleitario. Ma c'è di più. Festung Eu-

ropa, cioè la Fortezza Europa che fu il sogno delirante del Terzo Reich, è sempre un'idea generatrice di tensioni belliche inaspettate. Già in Africa e in Asia le migrazioni sono state pretesto di guerre. Succede, quando la paura prende il sopravvento sulla pietà.

L'Unione balbetta Uomini, donne e bambini inermi additati come arma letale, mettono contro gli Stati che sono malati di egoismo

**LITUANIA:
È STATO
D'EMERGENZA**



Alta tensione
 Migranti bloccati al confine; soldati polacchi e il presidente Lukashenko
 FOTO ANSA/
 LAPRESSE



IL PRESIDENTE lituano Nausėda (nella foto) in accordo con il parlamento ha deciso ieri di dichiarare lo "stato di emergenza" al confine con la Bielorussia; durerà per un mese. La ministra dell'Interno Agnė Bilotaitė ha dichiarato che si tratta di una misura precauzionale adottata in risposta alla situazione al confine polacco. Intanto oggi il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, sarà a Varsavia per discutere con il premier Morawiecki delle misure da mettere in campo per frenare la crisi alla frontiera. Il presidente ha scritto in precedenza su Twitter che "i confini dei Paesi membri sono confini dell'Ue".

